

Trent'anni di scrittura inclusiva e impegnata: tendenze dell'italiano L2 negli elaborati del concorso *Sesto e i suoi studenti* (1987-2017)



Michela Dota

Dip. di Studi letterari, filologici e linguistici

Università degli Studi di Milano

michela.dota@unimi.it

Nel 40 °anniversario dell'entrata in vigore della
COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

le Associazioni Partigiane, Combattentistiche e d'Arma, con il Patrocinio del Comune di Sesto San Giovanni Medaglia d'Oro al Valor Militare, nell'intento di portare il loro contributo all'opera di divulgazione, di conoscenza e di studio della Legge fondamentale dello Stato Democratico nato dalla Resistenza, hanno indetto, tra gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori, statali e private, di Sesto San Giovanni e del Parco Nord, un concorso dotato di borse di studio – due per anno scolastico – per un tema sulla Costituzione della Repubblica.

Le trenta edizioni del concorso

Sesto e i suoi studenti

N°	ANNO SCOL.	ARGOMENTO	PREMI	TITOLO	ANNO PUBBL.
1	1987/88	La Costituzione della Repubblica e i giovani	31	La grande quercia della democrazia	1988
2	1988/89	Il problema del razzismo	36	Con il cuore di pietra	1989
3	1989/90	Cent'anni di Primo Maggio	45	che festa è mai questa	1990
4	1990/91	Essere donne e uomini nell'Europa del Duemila	47	Lo spazzolone cancella confini	1991
5	1991/92	Il problema della Mafia	45	I corvi volano neri	1992
6	1992/93	Fascismo vecchio e nuovo	43	Burattini del presente	1993
7	1993/94	Quando i nonni presero la strada delle montagne	46	Lo insegnerò ai miei figli	1994
8	1994/95	La Resistenza ieri, oggi e domani (Concorso Regionale)	28	La Resistenza (non distribuito)	
9	1995/96	Le donne per un'Italia migliore	33	Risalire la corrente	1996
10	1996/97	La scuola che vorresti	53	Una scuola amica	1997
11	1997/98	La stele della Memoria (Monumento alla deportazione)	47	Dai bocca e parole	1998
12	1998/99	L'Europa che ci aspetta	30	Una finestra sull'Europa	1999
13	1999/00	Di secolo in secolo, di città in città	27	Suonava una sirena	2000
14	2000/01	Le passioni civili e politiche degli italiani (1946-1960)	34	Equilibrio difficile	2001
15	2001/02	Che fatica capire il senso della storia	30	E che la vita è bella e la guerra uccide	2002
16	2002/03	Noi cittadini del mondo	50	Liberi e uguali nella diversità	2003
17	2003/04	Non c'è bisogno di avere ottant'anni ...	41	Gli occhi della memoria	2004
18	2004/05	Ricerca sui diritti negati	41	Lo scrigno dei diritti	2005
19	2005/06	I sessant'anni della Repubblica	49	Bene comune	2006
20	2006/07	Sesto in evoluzione tra passato e futuro	37	Per una città ideale	2007
21	2007/08	La scuola e l'educazione alla cittadinanza	37	Cittadinanza in un mondo che corre	2008
22	2008/09	Volontari: un mondo di altruismo e solidarietà	42	Con la mente e con il cuore	2009
23	2009/10	Immigrazione	36	Straniero chi?	2010

N°	ANNO SCOL.	ARGOMENTO	PREMI	TITOLO	ANNO PUBBL.
24	2010/11	150° dell'Unità d'Italia	42	Italiani a metà?	2011
25	2011/12	L'ambiente come bene comune	28	NaturalMenteTerra	2012
26	2012/13	Art. 1 L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro	26	Prima di tutto il lavoro	2013
27	2013/14	Nello stesso campo con gli stessi pensieri	19	Nello stesso campo con gli stessi pensieri	2014
28	2014/15	Le Radici della Libertà	19	Una mattina	2015
29	2015/16	In viaggio verso la vita	24	i confini della paura	2016

30	2016/17	Adesso viene il...bello Educare alla bellezza	23	(in stampa)	2017
----	---------	--	----	-------------	------

Un esempio di tracce differenziate del concorso

(24^a ed. - 150 anni dell'Unità d'Italia, a.s. 2010/11)

eccellenze che hanno fatto la storia dell'Italia rendendola un punto di riferimento a livello mondiale per le proprie tradizioni scientifiche, culturali e artistiche, per fare in modo che diventino patrimonio delle nuove generazioni e siano uno stimolo per il rilancio del nostro Paese.

Scuola primaria

Oggi l'Italia è uno Stato unitario e indipendente. E prima com'era? Fai un viaggio immaginario all'indietro nel tempo... un viaggio di circa 150 anni, naturalmente con l'aiuto dei tuoi insegnanti. Dovrai ricercare notizie su quel lontano periodo per scoprire come si arrivò ad unire un territorio che era diviso in tanti piccoli stati, ognuno comandato da sovrani diversi, anche stranieri. Il tuo lavoro potrà essere disegnato, un testo, ad esempio un'intervista immaginaria ad uno dei protagonisti del Risorgimento italiano oppure potrai farti questa semplice domanda: l'Italia di oggi è unita? Cosa servirebbe, secondo te, per farla diventare un Paese più accogliente, più giusto per chi ci vive o ci vivrà?

Scuola media inferiore

Con il 2 giugno del 1946 si chiude quel "processo" di indipendenza che, al costo di migliaia di vite, ha portato l'Italia, in 150 anni, ad essere un paese libero e indipendente. Ti invitiamo ad individuare, anche attraverso un lavoro di classe o di gruppo, un tema o filone su cui lavorare, soffermandoti anche su alcuni articoli della nostra Costituzione che sono il frutto di questa nostra autodeterminazione. Puoi presentare il tuo lavoro sotto forma di: tema, racconto breve, lettura, intervista, opera grafica (cartelloni, disegni, collages, puzzle).

Scuola media superiore

Esprimi, attraverso la forma del saggio breve o del tema, le tue considerazioni sulle seguenti parole del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: *"Nell'accingerci a celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia è giusto ricordare i vizi d'origine e gli*

alti e bassi di quella costruzione, mettere a fuoco le incompiutezze dell'unificazione italiana e innanzitutto la più grave tra esse che resta quella del mancato superamento del divario tra Nord e Sud. (...) Non è però retorica il reagire a tesi storicamente infondate, come quelle tendenti ad avvalorare ipotesi di unificazione solo parziale dell'Italia, abbandonando il Sud al suo destino, ipotesi che mai furono abbracciate da alcuna delle forze motrici e delle personalità rappresentative del movimento per l'Unità. E tanto meno è retorica il recuperare motivi di fierezza e di orgoglio nazionale: ne abbiamo bisogno, ci è necessaria questa più matura consapevolezza storica comune, anche per affrontare con l'indispensabile fiducia le sfide che ci attendono e già mettono alla prova il nostro Paese, per tenere con dignità il nostro posto in un mondo che è cambiato e che cambia".

Genova, 6 maggio 2010

Quale scrittura per il concorso?

- scrittura proposizionale (Simone 2000)
- scrittura situata (Della Casa 2007)
- scrittura come spazio di costruzione della propria identità (Favaro 2007)
- scrittura come spazio di incontro con l'Altro (Lenci 2009)

- Fino a qualche anno fa io non sapevo niente di tutto questo, perché non me ne hanno parlato né i miei genitori, né nella scuola media che ho frequentato in Turchia, dove non si è posto il problema degli ebrei; anche dalla televisione ho saputo poco, non ho mai visto dei monumenti che ricordano quegli avvenimenti. Ho studiato l'argomento nella scuola superiore italiana (Fatma De Mirci – Grassa *et al.* [a c. di], 1998: 69).
- Dapprincipio non ero sicura di poter riuscire a trovare le informazioni necessarie, per il semplice motivo che, essendo una ragazza cinese, nella mia famiglia, relativamente a quel periodo, si ricordano solo gli episodi riguardanti la Cina e la sua aggressione da parte del Giappone. Sono comunque riuscita a procurarmi i dati essenziali; bastava aprire la porta del tempo che divide un episodio della storia dall'altro e io avevo la chiave: la mia curiosità e la mia immensa voglia di conoscere (Yong Yeng – Grassa *et al.* [a c. di], 1998: 121).
- Sono rimasta molto colpita dalle informazioni ricevute sul periodo della Resistenza e mi sono voluta documentare, per saperne di più. Ho capito una cosa fondamentale: in molte parti del mondo ci sono state le guerre per ottenere la libertà. Quando frequentavo le scuole elementari gli insegnanti mi parlavano delle numerose e sanguinose lotte affrontate dai miei conterranei per l'indipendenza (purtroppo la questione è ancora aperta, perché nel 1971 il paese è stato diviso tra Pakistan e India). Io pensavo che la guerra ci fosse solo da noi e invece mi sbagliavo (Kaur Ramanjot – Grassa *et al.* [a c. di], 2004: 102).
- Concorsi come questo a cui partecipo permettono di mantenere la memoria, anche in chi non ha potuto vivere direttamente i momenti della vecchia Sesto, tramite stimoli alla ricerca, all'approfondimento e alla visione di documenti di quella che era prima la nostra città (Amr Hussein – Grassa *et al.* [a c. di], 2007: 204).

ESSERE UN EBREO

Che cos'è la mia vita?
È iniziata, ed è già finita.
Sono morto o son vivo?
Essere morto è un sollievo.
Non ho un nome ma son numerato,
e per la vita sarò tormentato.
Non ho un paese né più niente,
sarebbe meglio essere un mendicante.
Sono di una razza diversa,
e questo fa che la mia vita sia persa.
Ebreo son nato ed ebreo morirò,
nella mia vita seguente
chissà di che razza sarò?

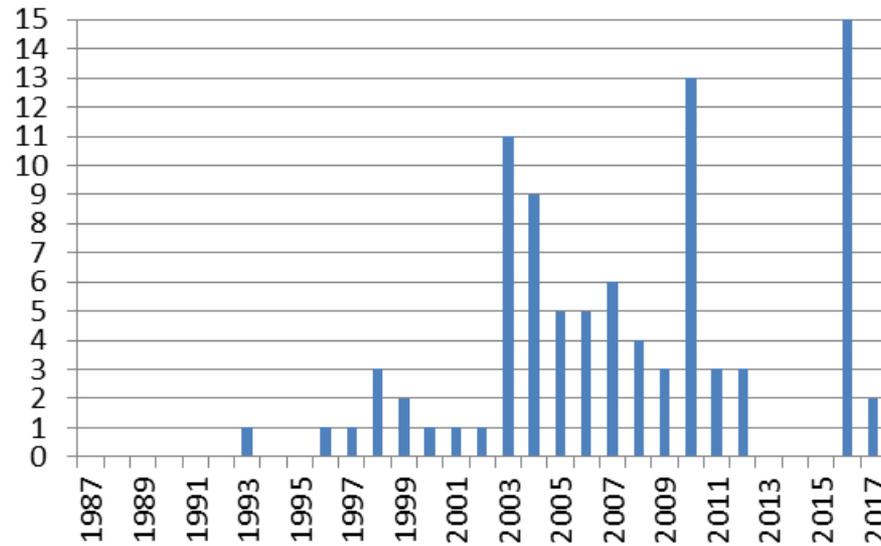
(Ali Rami – Grassa *et al.* [a c. di], 1998: 168)

PROVERBIO ARABO

Colui che non sa e non sa di non sapere
È uno sciocco. Evitalo.
Colui che non sa e sa di non sapere
È un fanciullo. Istruiscilo.
Colui che sa e non sa di sapere
È addormentato. Sveglialo.
Colui che sa e sa di sapere
È un saggio. Seguilo.

(Amira El Miligy – Grassa *et al.* [a c. di],
2006: 80).

Italiano L2: premiati per lavori individuali o individuabili in lavori collettivi



Fenomeni del parlato colloquiale nel lessico

Locuzioni idiomatiche e fraseologia

- *Ma tentare non nuoce*
(Yong Yeng - 1999: 131 – testo argomentativo)
- poi vengono costruiti ulteriori *castelli di sabbia / fare di tuttata l'erba un fascio / presentati come una lama a doppio taglio* (Di Mina Veltcheva – 2003: 165 e ss. – saggio breve)
- Il calcio *prende piede* [...] anche il ciclismo *ha preso presto piede*
(Amr Hussein - 2007: 207 – testo espositivo)
- *Per forza di cose / chi più ne ha più ne metta / volente o nolente / l'economia è il nostro pane quotidiano / Vorrei però spezzare una freccia a favore del nostro Comune*
(Mahtadi Bilal – 2012: 129-131 – testo argomentativo)
- *Un domani non dovrà fare la stessa fine [...] un domani [...]*
(Gone Benitez Cecilia – 2005: 102 – intervista)
- *un domani* (Miriam Moussa - 2010: 174 – testo argomentativo)

Genericismi

- conoscere *gente* nuova / la prima *cosa* che notai / moltissime *cose* erano cambiate / una *cosa* che non dimenticherò
(Karaman Emrah - 2003: 131-132 – racconto autobiografico)
- coinvolgerlo nelle *cose* che si fanno, non disprezzarlo [...] tutte queste piccole *cose* possono creare un legame
(Elvira Stoianov - 2010: 70 – lettera informale)
- non è poi così male conoscere altra *gente*
(Jia Yu Hu - 2016: 49 – racconto autobiografico)
- Io pensavo che l'Italia fosse *brutta*, invece ho scoperto che è *bella*
(Youmna Moussa - 2016: 49 – racconto autobiografico)

Platismi

- Trasformate in *vere bombe ad orologeria / Non viene neanche sfiorato lontanamente*
(Di Mina Veltcheva - 2003: 165, 168 – saggio breve)
- Dimenticare il passato [...] rappresenterebbe *un fatale errore*
(Amr Hussein - 2007: 204 – testo espositivo)

- Infatti, mentre precedentemente la “costruzione” dell’identità era un progetto di vita ancorato alle basi sociali e in simbiosi con esse, la nuova società – individualista, vaga e sfuggente – nega e rifiuta tali certezze strutturali; così l’uomo postmoderno si ritrova ad avere di fronte l’immenso ventaglio delle possibilità, ma anche ad essere sbattuto da tutte le parti dalle onde del *mare-mercato* cercando disperatamente di rimanere a galla grazie ad un’appiglio-identità incerto e insicuro. (Di Mina Veltcheva - Grassa *et al.* [a c. di], 2003: 166).

- Contiene in sé l’universalità

e la varietà delle cose.

Non distruggerla,

non annullarla,

non sfruttarla,

la donna,

lasciale solo la sua libertà (Amira El Miligy - Grassa *et al.* [a c. di], 2005: 96).

- Illustrissimo Signor Ministro,

sono Sennait Ghebreab, ho 13 anni e frequento la terza media a Sesto San Giovanni. Quando *mi è stato proposto di scriverLe* e di esprimereLe alcune mie idee per poter migliorare la scuola, sono stata molto contenta [...]. Le scuole dovrebbero essere colorate, circondate da verde, con laboratori linguistici, scientifici e...ampie palestre attrezzate per la ginnastica. *Ho detto* “e...” perché sono una lavativa in Educazione fisica [...] (Sennait Ghebreab - Grassa *et al.* [a c. di], 1997: 61).

- Di recente mi è capitato sotto mano un articolo in cui si citava il primato di cui non dobbiamo per nulla andare fieri, che ci colloca terzi al mondo (sì, *ho detto* mondo e non “in Europa”) per consumo di bottiglie di plastica e un record simile lo raggiungiamo anche per l’uso di sacchetti!” (Mahtadi Bilal - Grassa *et al.* [a c. di], 2012: 131).

Uso prosodico e focalizzante della virgola

- Ma la paura dell'estraneo al giorno d'oggi, proviene fondamentale dalla paura più grande di un qualsiasi uomo (Di Mina Veltcheva - Grassa *et al.* [a c. di], 2003: 165).
- [...] così come mi dispiace vedere che l'egoismo e il raggiungimento del benessere immediato a qualunque costo, stiano offuscando ciò per cui tanti uomini in un passato anche recente si sono battuti.
- [...] un po' di vergogna la provo al pensiero che la superficialità di oggi ci può condurre a mortificare la memoria di chi ci ha preceduto e ha voluto con il suo impegno, pensare anche a noi. (Amr Hussein - Grassa *et al.* [a c. di], 2006: 181, 183).
- Sesto intorno alle caschine, era un paese in crescita (Halima Bensai - Grassa *et al.* [a c. di], 2007: 235).
- Spesso i territori dov'è maggiore la fame e il bisogno, sono anche quelli dov'è più frequente il rischio della vita (Kaled Mohamed - Grassa *et al.* [a c. di], 2009: 101).

Ipercorrettismi morfosintattici e paratassi

- [...] realizzando la certezza del diritto, ossia la possibilità di conoscere con precisione quali siano le norme che *debbano* essere rispettate [...] si calcola che il numero di donne che nell'ultimo anno *abbiano* subito violenze sia di 1 milione e 150 mila (Amr Hussein - Grassa *et al.* [a c. di], 2008: 184, 188).
- ecco che quindi troviamo i nostri antenati ricercare nuovi metodi per il trasporto di materiali e così piano piano arriviamo a trainare carri con delle ruote, le carni dopo poche ore iniziavano a marcire, ritroviamo quindi i primi metodi di conservazione, e ancora il freddo e le intemperie portarono alla ricerca di metodi per scaldarsi ed ecco l'uso del fuoco (Mahtadi Bilal - Grassa *et al.* [a c. di], 2012: 129).

Tu allocutivo generico, segnali discorsivi dell'interazione conversazionale e deittici

- dove terribili arpie *ti* danno brutti voti
(Sennait Ghebreab - Grassa *et al.* [a c. di], 1997: 61 – lettera formale).
- ho passato tanti bei momenti, ad esempio: un giorno *eravamo* in cortile e noi femmine stavamo giocando a palla, poi *dovevamo* risalire in classe. Nicolò, un mio compagno di classe, *prende* la palla a Jessica, *corre* sui gradini, Jessica lo *prende* per la maglietta e lo *tira* giù [...] all'intervallo *stavo mangiando* il budino, *arriva* Jessica, e lo *lancia* sul tetto, il budino *ci rimane*, ma poi *ricade* e ancora oggi quando a volte vado a trovare le miei vecchie insegnanti, vedo la macchia di budino [...]
(Elvira Stoianov - Grassa *et al.* [a c. di], 2010: 69 – lettera informale).
- essere *qui* e non conoscere nessuno, non avere nessuno che *ti* ascolti, che *ti* dica che tutto passerà, che *ti* comprenda e *ti* faccia sentire bene (Gabriela Salazar - Grassa *et al.* [a c. di], 2010: 72 – racconto autobiografico).
- *Prendiamo*, ad esempio, la scuola. *Lì, si sa*, di norme ce ne sono a bizzeffe. A scuola *se trasgredisci* a una regola, subito scatta la punizione (che *per te, intendiamoci*, vale il doppio perché oltre alla sgridata del prof. *ti prendi* anche quella dei tuoi). [...] *supponiamo un momento* [...] *ebbene* [...] *già*, i limiti. *Ma, appunto* [...] *diciamo la verità* [...] *ebbene* [...] *ma dico scherziamo?*
(Amr Hussein - Grassa *et al.* [a c. di], 2006 – lettera informale).
- L'obiettivo della tolleranza, *diciamo*, si è voluto trasmettere inizialmente attraverso il multiculturalismo
(Miriam Moussa - Grassa *et al.* [a c. di], 2010: 173 – testo argomentativo).
- *E dire che* è [...], *ecco che* quindi [...] *giustamente direi* [...] *Ed ecco* il distacco [...] *Ecco che* osservare la pianta [...] *Vi svelerò* pure un segreto: [...] *vogliamo* ancora *altri esempi?* *Sì è vero* questa non è la regola [...] *ecco a voi* come mettere da parte [...] *Ecco* non voglio più sentire frasi [...] *Ecco, ora* dopo queste riflessioni [...]
(Mahtadi Bilal - Grassa *et al.* [a c. di], 2012: 129-131 – testo argomentativo).

Fenomeni del parlato colloquiale nella testualità

- [...] credo valga almeno la pena ascoltare ciò che il prossimo ha da dire, quantomeno per guadagnarci qualcosa in termini di arricchimento personale, *cosa che* ovviamente non sarebbe possibile se non grazie all'articolo 21.
(Jacopo Erriquez, Jordi Gonzales, Hu Fengjiao, Marcello Rossi - Grassa *et al.* [a c. di], 2006: 204 – testo argomentativo).
- Importante è stata anche la forma scritta delle leggi, *cosa che* ha rappresentato una garanzia per tutti [...]. A mio parere *la cosa* è dovuta [...]
(Amr Hussein - Grassa *et al.* [a c. di], 2008: 186-187 – testo argomentativo).
- [...] mio nonno non stava bene, aveva problemi al cuore e *la cosa* sembrava gravissima.
(Karaman Emrah - Grassa *et al.* [a c. di], 2003: 132 – racconto autobiografico).
- [...] fa le cose al loro posto, *cose che* potrebbero benissimo fare da soli
(Luis Lopez - Grassa *et al.* [a c. di], 2003: 151 – racconto autobiografico).
- A me piaceva molto caricare il fucile e sparare in aria, *cosa che* si faceva sempre quando c'era una festa
(Brano Stankovič - Grassa *et al.* [a c. di], 2003: 158 – racconto autobiografico).
- Amare la natura e legarsi a questa non vuol dire solo visitarla, conoscerla, ma anche, se non soprattutto, rispettarla, *cosa che* si traduce ai giorni nostri con il termine “ecologia”.
(Mahtadi Bilal - Grassa *et al.* [a c. di], 2012: 130 – testo argomentativo).

Riferimenti bibliografici

- Corino E., Marellò C. (2017), *Tracce di parlato nello scritto di apprendenti di italiano L2*, in Polimeni G., Prada M. (a cura di), "Di scritto e di parlato". *Antiche e nuove diamesie*. «Italiano LinguaDue», IX, 1, pp. 91-111.
- Della Casa M. (2007), *La scrittura come strumento per elaborare e costruire significato*, in Pistolesi E. (a cura di), pp. 57-65.
- Favaro G. (2007), *Italiano L2 "su misura". Le biografie degli apprendenti e le scelte didattiche*, in Pistolesi E. (a cura di), pp. 111-123.
- Ead. (2013), *Dare parole al mondo. Scrivere in un'altra lingua*, «Italiano LinguaDue», V, 2, pp. 28-39.
- Fiorentino G. et al. (2015), *Narrazione, apprendimento e identità culturale nella classe di italiano L2*, «Italiano LinguaDue», VII, 2, pp. 51-71.
- Grassa G. et al. (a cura di), (1988-2017), *Sesto e i suoi studenti*, 29 voll., Tipografia C.M., Ronco Briantino.
- Lenci M. L. (2009), *La scrittura in L2/LS: una prospettiva interculturale per lo sviluppo dell'identità*, «Lingua nostra, e oltre», II, pp. 14-20.
- Pistolesi E. (a cura di), (2007), *Lingua scuola e società. I nuovi bisogni comunicativi nelle classi multiculturali*. Atti del Convegno (Trieste, 6-7 ottobre 2006), Istituto Gramsci, Trieste.
- Saura A.V. (2010), *L'italiano da imparare, per raccontare, da insegnare*, in Maraschio N., De Martino D., Stanchina (a cura di), *L'italiano degli altri*. Atti del Convegno (Firenze 27 - 31 maggio 2010), Accademia della Crusca-Le Lettere, Firenze.
- Simone R. (2000), *La terza fase. Forme di sapere che stiamo perdendo*, Laterza, Roma-Bari.
- Trifone P. (2016), *Coniunctivitis professoria. Per caso ne soffre anche Galileo?*, in P. D'Achille (a c. di), *Grammatica e testualità. Metodologie ed esperienze didattiche a confronto*, Cesati, Firenze, pp. 317-321.